

John Claus Voss

Gli avventurosi viaggi del capitano Voss

Traduzione di Stefano Spila

Nutrimenti  mare

Indice

Sette milioni di sterline	7
Quarantamila miglia a bordo di una piroga	53
<i>La Sea Queen</i>	259
Appendice	295

Titolo originale: *The Venturesome Voyages of Captain Voss*

Traduzione dall'inglese di Stefano Spila

© 2014 Nutrimenti srl

Prima edizione luglio 2014

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 978-88-6594-328-1

ISBN 978-88-6594-329-8 (ePub)

ISBN 978-88-6594-330-4 (MobiPocket)

Sette milioni di sterline

Capitolo I
L'occasione di una vita



Il capitano John Claus Voss.

La mia vita in mare iniziò nel 1877, quando ero ancora un giovanotto, e fino a quando m'imbarcai sulla *Xora* la trascorsi navigando a bordo di grandi navi a vela, ricoprendo un'ampia varietà di ruoli, da mozzo di coperta fino a capitano.

In tutti quegli anni non avrei mai creduto che un'imbarcazione piccola come la *Xora* avrebbe potuto affrontare con successo una violenta tempesta in mare e, naturalmente, non avrei mai pensato di azzardare una lunga navigazione in alto mare su una piccola imbarcazione se non fosse stato per un uomo, un cittadino americano, di nome George Haffner.

Nell'estate del 1897 ero comodamente seduto su una poltrona del Queen's Hotel di Victoria, nella Columbia Britannica, quando un uomo mi si avvicinò chiedendomi: "È lei il capitano Voss?". Risposi affermativamente. Il mio distinto interlocutore si presentò come il signor Haffner, consegnandomi al tempo stesso una lettera che mi disse essere stata scritta da un mio vecchio amico, morto in mare appena quattordici giorni prima, e al cui fianco il signor Haffner era rimasto fino all'ultimo respiro.

La lettera diceva:

Gentile amico John, sarai sorpreso nell'apprendere che mi trovo adagiato sul mio letto di morte. Sì, mio caro amico, in questo momento siamo

al largo, nell'Oceano Pacifico, non potrò mai più avvistare la terraferma, sarò sepolto in mare come un cane e l'oceano sarà la mia tomba.

A portarti questa mia è il signor George Haffner, che conosce la posizione del grande tesoro nascosto sull'isola di Cocos. Abbi fiducia in lui e farà di te un uomo ricco. Perdona la brevità del mio messaggio, ma sono molto debole. Ti prego di ricordarmi ai miei vecchi amici e di credermi il tuo amico, ormai in punto di morte,

JIM DEMPSTER

Circa cinque mesi prima di quell'incontro con il signor Haffner, una goletta di Victoria, di circa settantacinque tonnellate di stazza, era stata presa a noleggio da un gruppo di uomini d'affari della città, uno dei quali era Dempster, per navigare alla volta dell'isola di Cocos alla ricerca del grande tesoro che si riteneva fosse sepolto laggiù.

Haffner era in possesso di un'autorizzazione rilasciata dal governo della Costa Rica che gli assicurava il tesoro se lo avesse trovato, e quando la goletta *Aurora* giunse all'isola di Cocos, Haffner era già stato sull'isola per nove mesi dedicati interamente alla ricerca del tesoro che era stato infine localizzato. Sorpreso, gli chiesi con scetticismo perché non avesse riportato il tesoro a Victoria, a bordo dell'*Aurora*.

Mi spiegò che, essendo giunto a Cocos a bordo della nave della Costa Rica che effettua un viaggio ogni sei mesi per rifornire il presidio locale, incontrò l'equipaggio dell'*Aurora* sull'isola. Non conoscendo le loro intenzioni, e non avendo particolare stima del capitano della nave, non si sentì di metterli a parte del suo segreto e dell'esatta ubicazione del tesoro.

Proseguì: "Nel frattempo l'equipaggio dell'*Aurora* lavorò di gran lena ed effettuò scavi in molti luoghi, senza tuttavia ottenere alcun successo. Alla fine gli uomini si stancarono di quell'inutile caccia. Inoltre, le provviste andavano esaurendosi e così furono costretti a rientrare a Victoria e mi offrirono un passaggio a bordo della nave. Poco dopo la nostra partenza dall'isola di Cocos Dempster si ammalò e, come passeggero della nave, mi offrì di assisterlo. Feci tutto il possibile per lui, ma le sue condizioni non fecero che peggiorare e alla fine fu evidente che in breve sarebbe spirato. Non conoscendo nessuno a Victoria e non essendo io un marinaio, pensai di

contattare una persona responsabile a Victoria per organizzare una spedizione all'isola di Cocos, per portare via il tesoro. Così decisi di affidare a Dempster di aver individuato la posizione del tesoro. Lui fu molto sorpreso nell'apprenderlo, ma poco dopo si rese conto dell'imminenza della sua fine e del fatto che non avrebbe potuto approfittare della mia comunicazione. Così chiesi a Dempster di fornirmi il nome di una persona affidabile a Victoria che avrebbe potuto procurarmi un'imbarcazione adeguata e un equipaggio con il quale navigare alla volta dell'isola per prelevare il tesoro. Mi fece il vostro nome e scrisse la lettera che vi ho testé consegnato. Avendo constatato, dal mio primo incontro con Dempster sull'isola di Cocos e fino alla sua morte, che si trattava di un uomo sincero e affidabile, decisi di fidarmi di voi. Ora vi chiedo, sareste in grado e sareste disposto a procurarmi un vascello e ad attrezzarlo adeguatamente per navigare con me alla volta dell'isola di Cocos e aiutarmi nel portare a bordo il tesoro per poi fare ritorno a Victoria? A titolo di compenso, vi offro un terzo di quanto riusciremo ad assicurarci del tesoro, che sarebbe poi la mia stessa quota, in quanto saremmo tenuti a versarne un terzo al governo della Costa Rica".

Su mia richiesta, Haffner spiegò quindi che il tesoro era stato valutato in più di sette milioni di sterline, pertanto ciascuna quota sarebbe stata pari a circa 2.333.000 sterline e, come ho già detto, si trattava principalmente di lingotti d'oro. La quantità totale d'oro sarebbe stata di circa cinquanta tonnellate, per un volume di circa tre metri cubi. La portata di quelle cifre gigantesche faceva vacillare la mia mente. Alla fine, pensai, le previsioni del tuo povero padre stanno per avverarsi! Spesso, infatti, mio padre mi diceva scherzosamente: "Quando sarai grande, John, farò di te un milionario". Quando all'età di sedici anni gli ricordai la sua promessa, ritenne che sarebbe stato un processo troppo oneroso, così mi consigliò di avventurarmi nel mondo e di cercare da solo i miei milioni. Mi disse che se mi fossi dato da fare e avessi lavorato duramente, sarei sicuramente divenuto un milionario.

Da bravo figliolo seguii il consiglio di mio padre e presi il mare e da allora fino al mio incontro con Haffner avevo girato il mondo in lungo e in largo, ma non ero mai riuscito ad

avviare il processo che avrebbe dovuto fare di me un milionario, neanche in yen giapponesi, e dato che ormai avevo passato i quarant'anni, fino a quell'incontro avevo quasi perso la fiducia nella profezia di mio padre.

Haffner mi spiegò dettagliatamente dove era sepolto il tesoro e mi mostrò una mappa dell'isola, sulla quale la posizione era indicata da alcune croci.

Tutto ciò che Haffner mi disse mi sembrò così semplice e sincero che mi convinsi che la mia fortuna doveva essere finalmente arrivata e che sarei indubbiamente diventato un milionario, non solo in centesimi o in dollari, ma anche in sterline, anche più di un milionario se è per questo.

Che magnifica sensazione mi pervase: fino ad allora ero stato povero, ma ero convinto che presto sarei entrato in possesso di quei milioni, un pensiero che non mi abbandonò più, giorno e notte.

La notte successiva al mio incontro con Haffner sognai, eravamo entrambi sull'isola di Cocos, nei pressi di una grande caverna, dalla quale proveniva lo scintillio invitante di una montagna d'oro e di diamanti.

Per farla breve, comunque, vi dirò che mi sentivo l'uomo più felice del mondo, e non mancai di darmi alla pazza gioia anticipatamente, data l'imminente prospettiva di ricchezza.

Nel frattempo proseguii la ricerca di un vascello adeguato alla missione e trovai una goletta di cento tonnellate di stazza. Haffner, tuttavia, non fu convinto della mia scelta, pensava che la nave non fosse adeguata al trasporto di un carico così prezioso, e alla fine mi disse che la goletta non faceva al caso nostro. Haffner aveva conosciuto l'ammiraglio Palliser della Squadra navale britannica nordoccidentale, che aveva accettato di intraprendere la navigazione fino all'isola di Cocos. Sotto la guida di Haffner, l'ammiraglio avrebbe riportato il bottino a bordo della sua nave ammiraglia, la *Imperieuse*.

La notizia mi colpì profondamente.

“Ebbene, in tal caso”, dissi, “immagino di essere tagliato fuori dalla vicenda”.

“Mi dispiace molto”, mi rispose, “ma sono certo che comprenderete la mia posizione. Per garantire la sicurezza del tesoro devo poter contare su una buona nave e, cosa ancora più importante,

su una valida protezione, due elementi che voi non potete offrirmi. Affidandomi all'ammiraglio Palliser avrò entrambe le cose”.

Haffner aveva ragione e probabilmente avrei fatto altrettanto se fossi stato nella sua posizione. Tuttavia, mi sentii molto rattristato. Mi sembrò di aver perso il mio equilibrio mentale. Tutti quei castelli che avevo costruito nella mia mente si erano dissolti dopo quel colpo a sorpresa ma, cosa ancora peggiore, avevo speso gran parte dei miei risparmi e il mio conto bancario era davvero sotto la linea della bassa marea.

Dopo aver lasciato Haffner rimasi incredulo nel ripensare alla sua storia, non pensavo che un vascello da guerra avrebbe affrontato una simile spedizione. Compresi tuttavia che la storia era vera quando l'ammiraglio Palliser lasciò il porto di Esquimalt a bordo della sua ammiraglia, l'*Imperieuse*, con Haffner a bordo, facendo rotta verso sud, scortato da un incrociatore.

Così, pensai tra me e me, invece di imboccare la strada verso la fortuna mi ritrovavo ancora una volta costretto a tornare a lottare per la mia sopravvivenza, più duramente che mai.

Giurai solennemente che non mi sarei mai più affidato a castelli in aria e che non mi sarei più dato alla pazza gioia spendendo tanto denaro sulla base di una vaga prospettiva di successo, ma avrei sempre atteso di vedere il denaro con i miei occhi.